



pugli  artists

“Una stanza tutta per sé”

a cura di Lorenzo Madaro e Brizia Minerva

17.3 – 2.4.2017

Ex Conservatorio di Sant’Anna

Lecce

Progetto



Ciclo Mostre Internazionali di Arte Contemporanea

Promosso da



AGENZIA PER IL PATRIMONIO CULTURALE
EUROMEDITERRANEO

In collaborazione con



ACCADEMIA
di BELLE ARTI
DI LECCE

Nell'Ambito del "Programma Triennale per le Attività Culturali 2016-2018 di



REGIONE PUGLIA

Assessorato all'industria turistica e culturale gestione e valorizzazione dei beni culturali

Pubblicazione realizzata a cura di:



**AGENZIA PER IL PATRIMONIO CULTURALE
EUROMEDITERRANEO**

Presidente:

Sen. Prof.ssa Adriana Poli Bortone

Coordinatore Progetto:

Dott. Mauro Martina

Responsabile scientifico:

Prof. Ruggero Martines

Responsabile Comunicazione Istituzionale e Relazioni Esterne:

Dott.ssa Emanuela Perrone

Responsabile Progettazione - Rapporti Internazionali e Fund Raising:

Dott. Fabio Montefrancesco

Via Libertini 1- ex Conservatorio S. Anna, LECCE 73100 - ITALY
Phone +39.0832. 682552 Fax +39.0832.682553
info@agenziaeuromed.it _ www.agenziaeuromed.it

Ringraziamenti

Un ringraziamento per la collaborazione offerta va all'Accademia di Belle Arti di Lecce nelle persone di:
Prof. Fernando De Filippi, Presidente
Prof. Claudio Delli Santi, Direttore
Prof. Cosimo Marullo, Docente
al Consiglio Accademico
e a tutto il corpo docente per il prezioso supporto alla realizzazione della mostra.

Si ringraziano, inoltre, per la fiducia in fase di presentazione del progetto e per il patrocinio concesso all'iniziativa: Comune di Lecce, Distretto Puglia Creativa, Fondazione Anna Lindh Italia Euromed, Fondazione Mediterraneo, GAI - Giovani Artisti Italiani, ICM - Istituto di Culture Mediterranee, LAICA Salento Libera Associazione delle Imprese e delle Professioni del Salento, MUST - Museo Storico Città di Lecce, Provincia di Lecce, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, Teatro Pubblico Pugliese.

Non è possibile in questa sede nominarli tutti, ma è dovuta una generale menzione per la fiducia, il prezioso supporto e il concreto contributo.

Adriana Poli Bortone

Presidente

Agenzia per il Patrimonio Culturale

Euromediterraneo

Iscrivendosi temporalmente nel mese di marzo, tradizionalmente dedicato alle donne, questo secondo appuntamento espositivo del Progetto PugliArtists, si propone come un momento di riflessione sul rapporto tra donne e arte. Infatti, il titolo della mostra, “Una Stanza tutta per sé”, scelto dai curatori Lorenzo Madaro e Brizia Minerva, cita volontariamente il celebre libro di Virginia Woolf, proprio per rafforzare l’allusione alla ricerca delle identità femminili, e alla ‘lotta’ delle donne per affermare la propria arte, sfidando i pregiudizi della propria epoca e spesso pagandone le conseguenze. L’intenzione è quella di proporre mediante una pluralità di linguaggi – dalla scultura all’installazione, dalla fotografia, al video e alla pittura – una riflessione dilatata sul mondo femminile nel suo rapporto con l’arte.

“Le stanze – scrive Virginia Woolf in “Una Stanza tutta per sé”, opera manifesto sulla condizione femminile - sono così diverse; sono tranquille o tempestose; aperte sul mare, o al contrario, sul cortile di un carcere; c’è il bucato steso, oppure splendono di opali e sete: sono dure come il crine o soffici come piume ... basta entrare in una stanza qualunque di una qualunque strada perché ci salti agli occhi quella forza estremamente complessa della femminilità. Come potrebbe essere altrimenti? Le donne sono state sedute in queste stanze per milioni di anni, cosicché ormai perfino le pareti sono pervase dalla loro forza creativa, che infatti soverchia talmente la capacità dei mattoni e della malta, che deve per forza attaccarsi alle penne, ai pennelli, agli affari e alla politica. Ma questa forza creativa è molto diversa dalla forza creativa degli uomini.”

La mostra attraverso le opere di Alice Caracciolo, Augusta Cyrillo Gomes, Francesco Cuna, Sandro Marasco, Alessandro Passaro, Rossella Piccinno, Davide Russo, Antonio Strafella, insieme a quelle di Chiara Bevilacqua, Marilisa Bruno, Maria Rosaria Sedile, allieve dell’Accademia di Belle Arti di Lecce, intende proporre mediante una pluralità di linguaggi – dalla scultura all’installazione, dalla fotografia, al video e alla pittura, un’indagine profonda su questo tema ampio e complesso, con declinazioni differenti, proponendo letture disinvolute, sguardi e attitudini di un mondo imperscrutabile e decisamente contemporaneo.

Prof. Ruggero Martines

*Responsabile Scientifico
del progetto PugliArtists*

Il progetto *PUGLIARTISTS* si propone, ambiziosamente, di contribuire alla “continuità” della cultura visiva italiana, tra produzione artistica, pensiero critico e teorie estetiche.

L’iniziativa è promossa dall’*Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo* che fin dalla sua fondazione ha sempre rivolto la propria attività all’arte contemporanea ed alla critica d’arte.

L’ambizione sottesa al progetto è, in sostanza, quella di costruire, a partire dalle pregresse esperienze dell’*Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo*, un “incubatore” d’arte che possa costituire il germe e la base di una esperienza che ambisce, in futuro, a diventare stabile e ricorrente nel tempo, una sorta di “biennale dell’arte mediterranea” quale luogo di scambio interculturale, nella convinzione che l’arte possa costituire materia di dialogo, più forte della parola, e che il colloquio sia veicolo di comprensione ed arricchimento.

La *location*, a Lecce nel cuore del Salento, marginale in Italia, ma città d’arte centrale nel Mediterraneo, favorisce aperture che non sono praticate e non trovano riscontro in altre iniziative italiane nell’ambito della promozione dell’arte contemporanea. Si tratta infatti di un progetto di alto valore culturale che trascende l’ambito locale e che coinvolge presenze di rilievo regionale, nazionale ed internazionale e che si propone come generatore di eventi di sensibilizzazione, di dibattito e diffusione di contenuti legati ai grandi temi della contemporaneità.

Claudio Delli Santi

Direttore

Accademia di Belle Arti di Lecce

Ogni volta che il lavoro degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Lecce varca la soglia dell'Istituto per raggiungere il pubblico delle mostre o per entrare a far parte di progetti editoriali e museali, l'entusiasmo dei ragazzi fortifica l'impegno della ricerca e sostiene la professionalità dell'intera Istituzione.

I riconoscimenti, i premi, gli apprezzamenti raggiunti dai ragazzi sono l'esito di un esercizio continuo, quotidiano, rivolto ai linguaggi, alle tecniche e ai saperi culturali della contemporaneità.

Un'accademia è prima di tutto un "luogo", una risposta decisa allo svuotamento di storia e identità dei "non-luoghi" del nostro tempo. In questo spazio si interroga l'immagine e la forma del pensiero, si plasma l'energia della creatività, si rende possibile l'invenzione e la creazione di progetti, visioni e storie.

Pochi luoghi hanno questo privilegio e questa responsabilità. E poche città godono della centralità e promiscuità culturale di Lecce, dove la bellezza è un'esigenza morale, una virtù da esercitare con grande dignità e orgoglio.

Con questa mostra, l'Accademia di Lecce conferma la propria presenza sul territorio e la capacità degli studenti, italiani e stranieri, di costruire relazioni e generare valori estetici e sociali.

Lorenzo Madaro

Critico d'arte e curatore

Brizia Minerva

Storica dell'arte e curatrice

L'arte rappresenta ancora una forma di conoscenza di sé e di ciò che è attorno all'artista e ai suoi confini percettivi e intellettivi.

Concentrare in un medesimo spazio espositivo il lavoro di otto artisti, e tre studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, attorno a una plurale riflessione sul mondo femminile – in linea con il presente step dell'Agenzia per il patrimonio culturale euromediterraneo – è il punto di partenza per questa mostra corale che intende concentrarsi con diversi linguaggi su storie, declinazioni, latitudini diffuse della prima metà del mondo.

Un'ampia serie di mostre di ricognizione sull'arte al femminile, allestite negli ultimi anni in Italia e all'estero, ha definito la persistenza di temi, approcci, probabilmente anche di attitudini peculiari che appartengono per definizione alle artiste donne, anche nel nostro tempo.

L'indagine compiuta da alcune artiste straordinarie, che hanno dettato nell'immaginario comune e naturalmente in quello delle arti visive un processo di arte "al femminile", spesso travisato e abusato, si riferisce anzitutto a questi ambiti della ricerca: corpo, rapporto con l'altro sesso, questioni di genere. Attorno a questi grandi temi ruota molta della ricerca delle artiste donne, basti pensare al lavoro sorprendente di Carol Rama, l'artista torinese scomparsa di recente, o naturalmente a Louise Bourgeois e Yoko Ono. O a Marina Abramovic, altro punto cardinale di questa genealogia legata alle immagini – e alla loro storia –, che ha spianato la strada già aperta da Gina Pane e dalle esperienze comportamentali e quindi performative.

Gli artisti – uomini e donne – invitati dialogano insieme all'interno delle quattro sale espositive dell'ex Conservatorio di sant'Anna. Propongono progetti, talvolta inediti, tutti ispirati a una riflessione plurale sul mondo femminile, su ambiti di percezione legati all'esistenza di donne celebri o sconosciute, di storie collettive o individuali, che – insieme – compongono lo sfaccettato mondo di *Una stanza tutta per sé*. Ma c'è dell'altro.

"Le stanze – scrive Virginia Woolf nel suo *Una Stanza tutta per sé*, opera di riferimento della letteratura al femminile – sono così diverse; sono tranquille o tempestose; aperte sul mare, o al contrario, sul cortile di un carcere; c'è il bucato steso, oppure splendono di opali e sete: sono dure come il crine o soffici come piume... basta entrare in una stanza qualunque di una qualunque strada perché ci salti agli occhi quella forza estremamente complessa della femminilità.

Come potrebbe essere altrimenti? Le donne sono state sedute in queste stanze per milioni di anni, cosicché ormai perfino le pareti sono pervase dalla loro forza

creativa, che infatti soverchia talmente la capacità dei mattoni e della malta, che deve per forza attaccarsi alle penne, ai pennelli, agli affari e alla politica. Ma questa forza creativa è molto diversa dalla forza creativa degli uomini”.

I progetti esposti in mostra avanzano ipotesi su tutto questo, credono nella forza dell'immagine o dalla mancanza di riferimenti visuali. Si concentrano su diverse angolazioni di questo universo sfaccettato e femminile plurale.

Il titolo del progetto espositivo allude alla ricerca delle identità femminili e della 'lotta' delle donne nel mondo della cultura e dell'arte. Naturalmente questa è intesa come una lotta personale, autonoma e intima, che si può sviluppare con differenti declinazioni di senso. Le stanze, in mostra, sono spazi di percezione dense di sfaccettate visioni, di artisti – alcuni esordienti, altri già più maturi – che riflettono sulla donna di ieri e di oggi, sulle donne dell'immaginario e quelle della realtà, quelle del presente e quelle inventate dalla memoria collettiva.

Alice Caracciolo avanza un'impegnata riflessione di stretta attualità, proponendo un progetto fotografico dedicato alle sante anoressiche, che digiunavano per estasi mistica, mettendole a confronto con le ragazze della contemporaneità. Le opere, appartenenti al ciclo *Ripeti regolarmente due volte al giorno*, rappresentano una vera e propria mappatura di fenomeni, paradossi e differenze tra approcci e pratiche differenti, nell'ottica di un'assurda quanto inquietante analisi, che tira in ballo anche il web e i suoi pericoli: esistono infatti dei siti internet che consigliano alle ragazze il modo per diventare delle “perfette” anoressiche.

Augusta Cyrillo Gomes indaga la dimensione cromatica e sensuale del mondo femminile, rivisitano alcune esperienze dell'arte del Novecento europeo, meditando – con un approccio nomadico – icone provenienti dalla storia dell'arte dell'antichità. All'artista – trapiantata a Roma, in stretto contatto con la cultura archeologica – interessa pertanto la simbologia femminile, rivisitata attraverso Henri Matisse e altri punti di riferimento dell'immaginario artistico del secolo scorso. Il suo è un lavoro di raffinata indagine, che presuppone studio e ricerca sulla storia dell'arte. Tutto il lavoro di Francesco Cuna si dipana da una pittura organica, un mezzo primitivo e istintivo ma comunque in grado di flettersi e sublimare la materia, raccontare sensazioni anche tattili e smentirle. Da questa dinamica combinatoria e sperimentale nasce *Studio per un'araldica* una ricerca sulle icone e l'iconismo, i simboli e i diversi fronti emotivi che generano. Il gioco si complica, si fa strada una dimensione duale e contrastante, quella addomesticata arcaica e ancestrale e quella emotiva e selvaggia. Con *Stampella selvaggia* il pensiero sul femminile genera diverse connessioni dal simbolo arcaico dato dalle stampelle che rimanda ad un triangolo, all'idea di istintivo e di selvaggio addomesticato richiamata da una tela dipinta con texture leopardata.

Sandro Marasco ha raccolto un ampio numero di documenti privati – lettere, cartoline, note – di persone a noi anonime legate, direttamente e indirettamente, alla sua vita. Sono tracce di memorie al femminile, di ricordi e confessioni, dichiarazioni di sentimenti e ossessioni. È un'opera collettiva, frutto di stratificazioni di senso, che si lega a un ambito relazionale della ricerca artistica, su cui Marasco ha spesso puntato lo sguardo – e il cuore – del suo pensiero operativo.

Alessandro Passaro è un pittore voluttuoso, considera il linguaggio della pittura un punto di riferimento – e approdo – costante del suo operare, sulla scorta di uno studio che coinvolge la storia dell'arte (anche quella recente, il Nuovo espressionismo) e l'arte

terapia. Per l'artista dipingere è quindi un gesto di riflessione e analisi, un momento di dialogo con la materia e la vita. Nel caso specifico, con il mondo femminile, con il corpo, inteso come terreno di analisi dell'esistenza stessa. Il femminile che egli indaga è un mondo arcano di vita ed energia, un simbolo di azione ed estasi.

Rossella Piccinno è un'artista che utilizza diversi linguaggi multimediali quali il cinema, il video la fotografia e l'installazione interattiva. Il video *I'm not Alone* in rumeno ("nu sunt singur") è stato realizzato a Bucarest durante una residenza artistica "Engage 2012" e nasce da una riflessione sulle categorie di inside/outside. L'artista si muove in una dimensione di totale estraneità attraversando una città della quale non conosce nulla: riprende da sola con la sua videocamera gli imponenti palazzi costruiti durante il comunismo e gli enormi centri commerciali e cartelloni pubblicitari segni del nuovo corso capitalista. L'unica rivoluzione possibile è personale, privata e passa dal potere proiettivo delle parole affidate a due attivisti rumeni, Cristina e Alexandru.

Per Davide Russo "una stanza tutta per sé" è un luogo della memoria familiare, la stanza da letto dei suoi nonni. Ha così preso in prestito da un cassetto di famiglia l'immagine che ritrae la nonna, al riposo, al capezzale del nonno. Siamo a Taranto, la città d'origine della famiglia dell'artista. Siamo in un quartiere periferico della città e in una stanza anonima accade qualcosa di estremamente semplice, eppure intenso: un atto d'amore, una donna anziana che vigila a pochi centimetri dal marito. Russo ha però costruito una struttura per osservare e preservare questo reperto della memoria domestica, vero e proprio momento installativo che rivela il mistero di un gesto semplice e straordinario.

Antonio Strafella attinge a un patrimonio iconografico eclettico, legato in particolar modo al sacro e al suo immaginario percettivo. Mescola le icone religiose a valori espressivi, tangenze e indagini legate ad altri mondi della creatività, da quello musicale all'ambito tecnologico - cinematografico, contribuendo all'immaginazione di nuovi scenari, nuovi mondi, la cui creazione è compito statutario dell'arte. La fotografia è il linguaggio che predilige, ma Strafella adotta sempre un patrimonio contaminato di sollecitazioni estetiche ed estatiche, che di volta in volta modifica, rielaborando idee e suggestioni.

Le tre studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Lecce riflettono su alcune costanti che appartengono per definizione all'ambito formativo accademico, ovvero un riferimento costante ad alcuni punti cardinali dell'arte del Novecento.

Chiara Bevilacqua con un grande trittico su tela guarda alla dimensione informale della materia, rielaborando Pollock in chiave lirico-gestuale e demandando al colore un ruolo statutario di valenza simbolica, rimarcato dal titolo: *La perdita del ricordo*, che allude a una memoria femminile corale e indefinita.

Marilisa Bruno elegge la Natura come punto di partenza di un lavoro che intende indagare l'essenza stessa dell'esistenza. Ingrandisce dettagli, li rielabora mediante la memoria e la pittura, utilizzando cromie sgargianti e riferimenti formali che richiamano certa astrazione storica. C'è una costante in tutto il suo lavoro, una tenuta formale, frutto di equilibrio, tra segno e segno.

Maria Rosaria Sedile invece guarda alla surrealtà, considera la vita una metafora costante di sovrapposizioni di senso e di travestimenti, che implicano nuove declinazioni esistenziali. Le sue modelle indossano maschere, si muovono in spazi imperturbabili, rivelando una dimensione intima di estremo nonsense.

Chiara Bevilacqua

Chiara Bevilacqua (Lecce, 1983). Vive e lavora a Lecce, dove ha frequentato triennio e biennio specialistico in pittura nella locale Accademia di Belle Arti. Il suo lavoro si concentra su declinazioni aniconiche, in particolare modo attraverso i linguaggi della pittura e dell'incisione.

Ma – precisa la giovane artista – “Le cromie, la composizione, sono frutto di un preciso collegamento ad un elemento reale, magari ingrandito, deformato o semplicemente riconosciuto attraverso un colore o un gesto”. Tra le presenze in mostre ed eventi, Premio Emilio Notte (Ceglie Messapica, 2015).

La perdita del ricordo, 2017
acrilico su tela, 150 x 170 cm
(pannello centrale 150x70 cm
laterali 150x50 cm)



Marilisa Bruno

Marilisa Bruno (Gallipoli, 1994). Dopo gli studi al Liceo Artistico Statale Vincenzo Ciardo di Lecce – dove si è diplomata nel 2013 – si iscrive all'Accademia di Belle Arti del capoluogo salentino, dove ha appena conseguito il diploma di laurea di primo livello.

La sua ricerca si basa sull'osservazione di elementi naturali, ripensati come dei percorsi di conoscenza, alternando spazi pieni a vuoti.

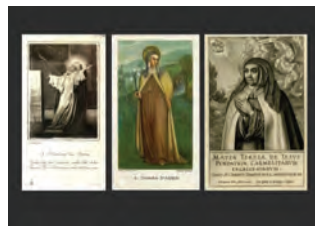
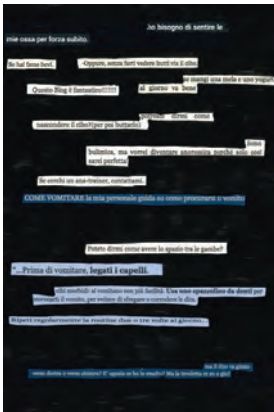
Ha collaborato a *Il Giudizio delle ladre*, performance di Luigi Presicce e Maurizio Vierucci, in arte Oh Petroleum al Teatro Romano di Lecce (luglio 2014).

Equilibri Necessari, 2017
olio su tela, 85x85 cm



Alice Caracciolo

Nata a Pisa, si laurea in storia dell'arte e in seguito si diploma in fotografia e visual design alla Naba a Milano. Lavora come stagista nei Paesi Bassi, presso Paradox e prende parte a un corso universitario del Master in Film and Photographic Studies presso la Leiden University con Bas Vroege, Raimond, Wouda e Ad Nuis. In Italia consegue un diploma in grafica editoriale. E' redattrice su "Il Fotografo" e co-fondatrice di LO.FT Locali Fotografici, una finestra sulla fotografia contemporanea a Lecce. Ha esposto in Italia e in Europa - tra cui Galleria SP3 (Treviso), Galleria Ostrakon (Milano), BITUME PHOTOFEST (Lecce), History and Communication Museum (Kaunas), Town Hall (Vilnius), Fondazione Forma per la Fotografia (Milano), Padova Fotografia Festival - e ha partecipato a residenze d'artista in Italia e all'estero. Il suo lavoro è stato selezionato per l'edizione Sideluck Prato e Roma, dove ha vinto i premi FORMAT International Photography Festival (UK) e Galleria Gallerati (Roma).



*Il blog,
da Ripeti regolarmente la routine
due tre volte al giorno, 2017
Stampa Giclée, 60x40 cm,*

*Tre sante,
da Ripeti regolarmente la routine
due tre volte al giorno, 2017
Stampa Giclée, 30x30 cm*

*Nella luce,
da Ripeti regolarmente la routine
due tre volte al giorno, 2017
Stampa Giclée, 80x60 cm*

*Uno spazzolino,
da Ripeti regolarmente la routine
due tre volte al giorno, 2017
Stampa Giclée, 80x60 cm*

*Ramoscello d'ulivo,
da Ripeti regolarmente la routine
due tre volte al giorno, 2017
Stampa Giclée, 80x60 cm*





Francesco Cuna

Francesco Cuna (Galatina, 1978). Nel 1998, ottenuto il diploma in grafica pubblicitaria e fotografia, si trasferisce a Bologna, diplomandosi in pittura nel 2005. Nel 2006 si trasferisce a Marsiglia, in Francia, entra in contatto con l'attività artistica locale ed espone i propri lavori presso l'Ecole des Beaux Arts. Nel 2007 viene chiamato in America per realizzare un affresco all'interno del The Prizery Museum a South Boston (VA), per la celebrazione del 400esimo anniversario dei primi insediamenti europei. Nello stesso anno fa ritorno in Salento. Ha esposto le sue opere in spazi pubblici e privati, in Italia e all'Estero, tra le sue ultime personali "Drama", presso BluOrg Gallery di Bari (2016). Sempre del 2016 la collettiva "In-perfectione" a Ruvo di Puglia, presso la Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea.

Ha illustrato diversi volumi, tra questi "Tracce di Eden" di Daniela D'Errico, Manni Editore 2015, "Filastre" di Gianni De Blasi, Lupo Editore 2014. La casa editrice Kurumuny ha pubblicato alcune monografie dedicate al suo lavoro ("Recent works" 2014, "Uses to the Sick, Uses the Healthy" 2013, "SuperSymmetry" 2012).

*Studio per un'Araldica
(stampella selvaggia), 2017
olio su tela, legno, 80x40 cm
Courtesy l'artista*



Augusta Cyrillo Gomes

Augusta Cyrillo Gomes (Rio de Janeiro, 1957). Si è laureata in architettura ed urbanistica nella UFRJ Universidade Federal di Rio.

Nel 1987 si è specializzata a Roma in "Restauro dei Monumenti" alla Università degli Studi La Sapienza; ha elaborato la tesi a Rio sul restauro dei monumenti del barocco brasiliano; trasferitasi a Roma nel 1988 ha condotto importanti restauri su alcuni dei maggiori monumenti italiani da Palazzo Pamphilj di Rainaldi e Borromini, a Palazzo Massimo alle Colonne di Peruzzi, a Venaria Reale di Juvarra e Palazzo Sacchetti a via Giulia di Raffaello e Sangallo.

Dopo questa fortunata carriera ha deciso di dedicarsi alla ricerca artistica di ispirarsi a soggetti naturali e di studiare tecniche di rappresentazione ed esecuzione più immediate dello studio dell'architettura.

Ha partecipato con le sue prime incisioni a diverse collettive: nel 2011 "A cara do Rio" a Rio de Janeiro, presso il Centro Cultural dos Correios; nel 2012 a "25 x 25" nello Spazio 23 e a "Pink is red" a Roma.

Nel 2011 ha presentato altre opere grafiche a Roma, alla Casa dell'Architettura, nella mostra personale "Biostrutture".



Sognando Matisse, 2016
acrilico su carta telata e intelaiata,
107 x 145 cm

Nike, 2016
acrilico su carta telata e intelaiata,
107 x 145 cm



Sandro Marasco

Sandro Marasco è nato a Presicce (Lecce) nel 1973. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Urbino e dal 2001 avvia la sua attività espositiva ordinando mostre personali e collettive in spazi pubblici e privati. La sua indagine si muove tra pittura e interventi di arte pubblica e relazionale, con una serie di riflessioni sui paradossi, le manie e le attitudini intime e collettive del nostro tempo. Tra gli impegni recenti, la partecipazione alla mostra itinerante del progetto CreArt. Network of cities for artistic creation, curata da un team curatoriale coordinato da Miguel Amado, a Vilnius, Zagabria e Harghita (2014). Nel 2015 pubblica il testo Mi Raccomando. Progetto Conar (Muxmäuschenstill edizioni), che analizza le fasi e le conseguenze del progetto d'arte relazionale Conar, concepito nel 2008. Vive e lavora a Galatina. Tra le partecipazioni recenti, Le verità immaginate, mostra a cura di Lorenzo Madaro presso Palazzo Vernazza di Lecce (2014).

(Zuneh)

2

Grano le ore 13,15;
velocemente trascinano
me stessa, chi per me
pe, più di tutto. Non
poterli dire almeno un
to o di conforto. Nel
in me una grande me
mi le forze mentali
donni con la ^{sua} preoccupa
ti politici, che c'è la guer
qual sarebbe da da

Alessandro Passaro

Alessandro Passaro (Mesagne, 1974). La sua ricerca è legata alla pittura, con radici post espressioniste che rivelano costanti attenzioni segniche e cromatiche. Si avvicina agli studi solo a 26 anni, consegue un diploma di laurea all'Accademia di Belle Arti di Lecce nel 2005.

Si evidenzierà con un genere che va dal figurale all'informale, sempre con atteggiamento sperimentale verso le potenzialità del mezzo pittorico. "L'idea di un limite che si trasforma nella ricchezza linguistica", come egli stesso afferma, è ciò che lo affascina maggiormente. Intensa l'attività espositiva, in gallerie, spazi museali e no profit.



Composizione col vuoto, 2016
olio su tela, 120x150 cm

Donna con ippocampo, 2016
olio su tela scolpita, 80x80 cm



Rossella Piccinno

Rossella Piccinno (Tricase, 1978), é laureata in cinematografia documentaria e sperimentale al Dams di Bologna. È nota come documentarista per i suoi film sociali, in particolare, per il pluripremiato “Hanna e Violka” (2009). Nel biennio 2009/2011 ha conseguito un master in cinema e arti digitali presso il prestigioso “Le Fresnoy, Studio National des Arts Contemporains”, in Francia, dove si è misurata con il cinema di fiction e con l’installazione interattiva. Negli ultimi due anni è stata artista in residenza in Islanda, in Romania, in Inghilterra e nuovamente in Francia. Avendo debuttato come regista di documentari, il suo approccio resta legato all’osservazione diretta e alla “ricerca sul campo”, pur declinando in misura sempre maggiore la forma documentaria verso altre forme. Le piace pensare l’arte come un pretesto per condurre un’azione di conoscenza fenomenologica, personale o condivisa. Questa concezione ha ultimamente orientato la sua pratica verso un approccio che mescola il genere performativo, cinematografico e “etnografico”. Spesso utilizza il suo lavoro per creare uno spazio di riflessione con gli altri, cercando di rompere insieme degli stereotipi, di reinventare un immaginario, di elaborare un trauma oppure, ancora, riattivando un archetipo. Vive e lavora in Italia e all’estero

Non sono sola (Nu sunt singur),
Romania, 2015,
video a singolo canale,
qualità Full HD, formato 16:9,
durata 03'04"

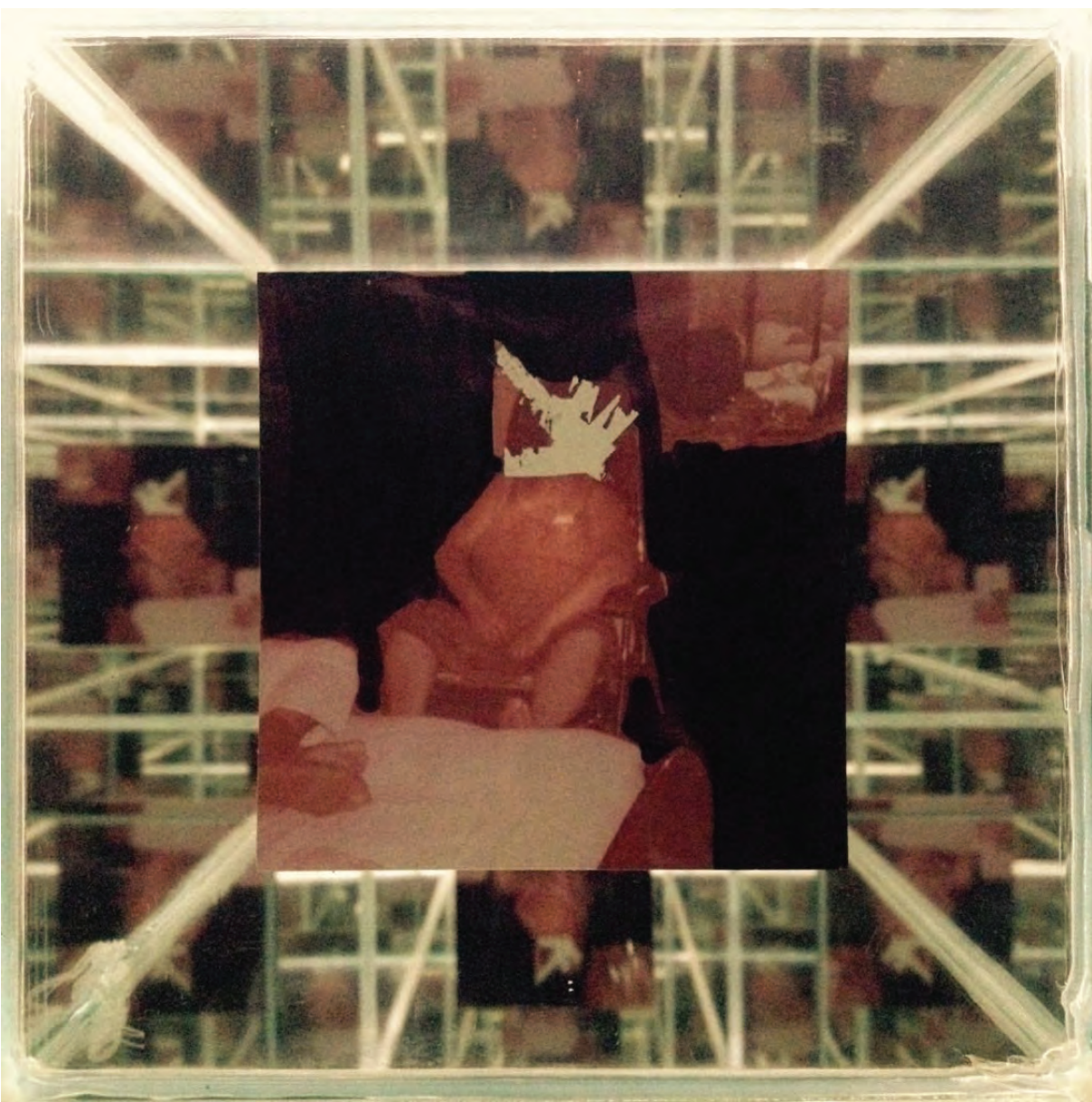


Davide Russo

Davide Russo (Taranto 1986), inizia la sua formazione artistica diplomandosi in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti a Lecce dove tutt'ora vive e lavora. Ha partecipato a diverse esposizioni collettive, principalmente sul territorio salentino la più recente è "Solo rose" (Calimera 2016) alla quale precedono "Tetraedrum" (Lecce 2016), ed "About Landscape" (Art & Ars Gallery-Galatina 2016) collaborando in particolar modo con l'artista Marcello Nitti. Al di fuori del territorio salentino, emerge la sua partecipazione al "Bushwick open studio" (New York 2016) e al padiglione Italia sezione Piemonte della biennale di Venezia (Torino Expò 2012). Nelle sue opere utilizza diversi media come la pittura, la grafica, la fotografia e il collage digitale, dietro l'obiettivo tradisce una nostalgia del trascendente che l'artista sublima attraverso interventi pittorici dal sapore ora ironico o lirico, ora tragico e iconoclasta.



A no, 2017
12 lastre di specchi 18x21cm,
correttore a nastro su stampa
fotografica



Maria Rosaria Sedile

Maria Rosaria Sedile (Galatina, 1994). Ha frequentato l'Istituto d'arte di Galatina (indirizzo di Grafica pubblicitaria e Fotografia). Dopo il diploma, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Lecce, conseguendo la laurea di primo livello nel febbraio 2017. Ha partecipato a diversi concorsi fotografici con scatti dedicati ai paesaggi urbani e al quotidiano. Ma nella sua giovane ricerca predilige i temi della surrealtà e del sogno, declinati con sfumature che risentono di suggestioni provenienti dalla storia dell'arte.



Alice, 2016
stampa fotografica, 60x40 cm

Mare di lacrime, 2016
stampa fotografica, 60x40 cm



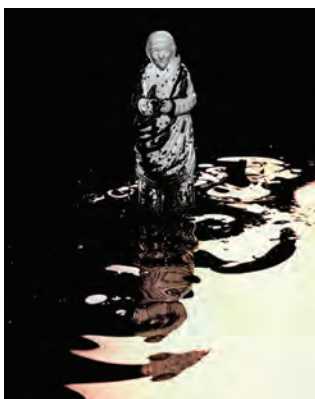
Antonio Strafella

Antonio Strafella (Galatina, 1982). Dopo la maturità artistica si laurea in fotografia presso l'Istituto Europeo di Design di Roma dove, dal 2010, è docente di Ripresa fotografica e Post produzione. Specializzato in fotografia pubblicitaria, still life e immagini d'architettura, da diversi anni collabora con numerose gallerie d'arte fra cui ART and ARS Gallery (Galatina), Kromìa Gallery (Napoli), Nero Gallery (Roma). Ha partecipato a numerose fiere d'arte come Affordable Art Fair (Milano – Amsterdam) e Setup (Bologna).

Ha curato campagne pubblicitarie per ATAC, Nissan, Ministero dei Trasporti, Lega Nord, Banca Popolare di Puglia e Basilicata e lavora con agenzie pubblicitarie internazionali come Leo Burnett, TWBA e The Washing Machine.

Tra le mostre a cui ha partecipato, la collettiva "CreArt. Network of cities for artistic creation" a cura di Lorenzo Madaro (Palazzo Vernazza, Lecce, 2016).

Ha pubblicato i suoi lavori su testate come "L'Espresso", "Lecce prima", "Fefè", "Xaxor", "Different Design Magazine" e "L'Expression".



Holy oil 2 (Santa Rita), 2016
stampa fine art hahnemuhle
Baryta, 7,5x10,5 cm

Holy oil 3 (Madre Teresa), 2016
stampa fine art hahnemuhle
Baryta, 7,5x10,5 cm

Holy oil 1 (Madonna), 2016
stampa fine art hahnemuhle
Baryta, 7,5x10,5 cm





Fotografie di
Danilo Ricciato

Media Partner:



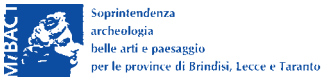
Con il patrocinio di



PROVINCIA DI LECCE



CITTÀ DI LECCE



Programma Triennale per le Attività Culturali 2016-2018



REGIONE PUGLIA

*Assessorato all'industria turistica e culturale
gestione e valorizzazione dei beni culturali*